

Riassunti – Abstracts

Loredana Chines

Ezio Raimondi

Il contributo tratteggia lo straordinario magistero della figura intellettuale e umana di Ezio Raimondi, uno dei maestri e dei critici più lungimiranti e innovativi del secondo Novecento. Si ricostruiscono i momenti salienti della sua lezione metodologica ed ermeneutica in grado di aprire le acquisizioni della solida tradizione filologica alle ragioni della teoria della lettura, alle diverse tecniche della critica letteraria, all'estetica della ricezione, fino alle ultime questioni poste dalle *Digital Humanities*, nella instancabile ricerca di un senso sempre nuovo ed inesauribile che il testo letterario deve assumere agli occhi del lettore.

Ezio Raimondi

The paper aims to outline the extraordinary eminence of Ezio Raimondi as a wonderful intellectual and human figure and as one of the most innovative and farsighted *magister* and critic of Twenty Century. The author tries to piece together the most significant moments of his methodological and hermeneutic lesson, that was able to open the ground of the ancient philology to the reasons of literary theory and critic, of the reception theory, up to the recent problems of the Digital Humanities. This effort was made by Raimondi to find an always new and inexhaustible meaning that literary text have to take in the eyes of the reader.

Domenico Chiodo

Su una recente edizione delle Satire dell'Alamanni

Si critica l'edizione commentata delle *Satire* di Luigi Alamanni fornita da Rossana Perri. Si segnalano alcuni travisamenti interpretativi e si richiama l'imprescindibile necessità di fondare il commento su una più adeguata conoscenza dei fatti storici.

About a new edition of Luigi Alamanni's Satire

The article criticize the annotated edition of Luigi Alamanni's *Satire* by Rossana Perri. Particular attention is drawn to some misinterpretations, so recalling the need to provide notes based on a better knowledge of facts and historical events underlying the author's work.

Franco D'Intino

Leopardi: eccezione, esempio e persuasione. La funzione dei volgarizzamenti in prosa tra 1822 e 1827

L'autore propone di considerare le traduzioni in prosa composte da Leopardi tra 1822 e 1827 nel loro insieme, e suggerisce che esse, mantenendo vive illusioni e valori antichi, abbiano la funzione di sostituire la poesia in un periodo in cui Leopardi sposa, nelle *Operette morali*, una visione nichilistica del mondo.

Leopardi: exception, exemplum and persuasion: The function of the prose translations 1822-27

The author argues that the prose translations composed by Leopardi between 1822 and 1827 should be considered as a whole, isofar as they keep ancient illusions and values alive, replacing the role of poetry at a time when Leopardi adheres in his *Operette morali* to a nichilistic view.

Sonia Gentili

Deserti biblici e terre desolate: Leopardi verso il Novecento

Nella Bibbia il volto della terra all'alba della creazione (*Gn* 1, 2) e quello della terra punita da Dio con un atto di “decreazione” (*Is* 34; *Ger* 4) coincidono: all'inizio e alla fine il mondo è *tōhû wābōhû*, informe e vuoto, inabitabile e privo dell'elemento umano. L'articolo ricostruisce due episodi della complessa rielaborazione ottocentesca di questo tema in chiave antiprovidenziale, presupposta dal grande tema novecentesco ed eliotiano della terra desolata: la complessa rielaborazione leopardiana nella *Storia del genere umano* e nella *Ginestra*, e il paesaggio desertico delle *Encantadas* di Melville.

Deserts and Waste Lands: Leopardi towards the XXth century

In the Bible, the earth just created (*Gn* 1, 2) has the same face of the earth punished by God (*Is* 34, *Ger* 4): at the beginning as well as at the end the world is *tōhû wābōhû*, empty and unshaped, unlivable and devoid of human beings. The article retraces two steps of the xixth century interpretation of this theme in an anti-providential sense: Leopardi's elaboration of these biblical sources in the *Storia del Genere umano* and in the *Ginestra*, and the desertic landscape in Melville's *Encantadas*. This cultural elaboration is presupposed by important xxth century's literary issues, such as Eliot's *Waste Land*.

Andrea Guidi

Dall'Ordinanza per la milizia al Principe: “ordine de' Tedeschi” e “ordine terzo” delle fanterie in Machiavelli

Il saggio ricostruisce le modalità secondo cui Niccolò Machiavelli affronta il tema della tattica di combattimento delle fanterie nei suoi testi, dall'*Ordinanza per la milizia degli anni di Cancelleria* (1506), fino alle successive opere maggiori. In particolare, si spiega come l'immagine della battaglia di Ravenna (1512) e del cosiddetto “ordine terzo” che Machiavelli dà nel *Principe* sia solo apparentemente funzionale all'esposizione di un aspetto tecnico/tattico, e serva in realtà a dare fondamento ad un concetto più ampio e di alta valenza teorica. Lo dimostra l'analisi di alcune fonti inedite, probabilmente tra le prime utilizzate dal Segretario per la ricostruzione degli eventi di Ravenna.

From the Ordinanza per la milizia to the Prince: “ordine de' Tedeschi” e “ordine terzo” of Infantry in Machiavelli

The article investigates the terms which Niccolò Machiavelli uses in order to discuss and illustrate infantry military tactics in his writings, from the *Ordinance for a Militia* (1506),

to the following major works. In particular, Machiavelli's vocabulary in his sketch of the battle of Ravenna (1512) in *The Prince*, and the discussion of the so called *ordine terzo*, which apparently only refers to a technical military aspect, actually demonstrates that his representation of the battle points to a major theoretical problem. This hypothesis is corroborated by an analysis of Machiavelli's uses of unpublished sources, which were probably amongst the first accounts of the events of Ravenna available to him.

Giorgio Inglese

Associazioni continiane. Note marginali a Filologia e critica dantesca

Il contributo esamina alcune delle più ermetiche allusioni disseminate in *Filologia e critica dantesca* (1965) di Gianfranco Contini per illustrarne il senso con lo scopo di tornare sui significati fondamentali di quel celebre saggio. Oggetto specifico del contributo sono, fra l'altro, il misterioso aneddoto “crociano” che apre lo scritto, relativo alla corretta interpretazione di un verso di *Femmes damnées* di Baudelaire; gli “umanisti” *entre guillemets* (formula che rinvia, non senza una vibrazione autoironica, a un luogo di *Du côté de chez Swann*); il paragone, cifrato tramite un criptico riferimento all’«Astrologo limosino», tra i «maestri e operai della critica verbale» e gli eroi di Roncisvalle; infine, Inglese esamina le possibili ragioni alla base della definizione data da Contini di Francesca come “lettrice di provincia”.

Associazioni continiane. Marginal notes to Filologia e critica dantesca

The paper examines some of the cryptic allusions scattered in *Filologia e critica dantesca* (1965) by Gianfranco Contini and illustrates their sense in order to review the main meaning of that famous essay. Among other topics, the author alights on the mysterious anecdote – related to the name of B. Croce – that opens the script (regarding the correct interpretation of a verse of *Femmes damnées* by Baudelaire); on the “humanists” *entre guillemets* (a formula that refers, not without a vibrant self-deprecation, to a passage of Proust’s *Du côté de chez Swann*); the comparison, encrypted via a reference to «the Limousin Astrologer», between the «masters and workers of verbal criticism» and the heroes of Roncesvalles; Finally, Inglese examines possible reasons for the definition given by Contini of Francesca da Rimini as “provincial reader”.

Gian Piero Maragoni

Memoria dei poeti e smemoratezza degli esegeti. Schede e appunti

Il saggio muove dal rilievo di parecchie omissioni (e cioè, mancati additamenti di riscontri soprattutto danteschi e petrarchiani o comunque di celebri e cruciali passi paralleli) in talune recenti edizioni commentate di antichi classici, per poi offrire svariati esempi di connessione tra testi, dal calco fonico-ritmico all'allusione antifrástica, dal riecheggiamento salace alla consonanza inconsapevole, dall'asporto volpino alla citazione blasfema. Il contributo si conclude con alcune riflessioni sui rischi di uno studio letterario che, proprio nell'ambire a conseguire risultati obiettivi e scientifici, smarrisca quel senso della lettura quale avventurosa passione il quale solo può costituirsi come sorgente inesauribile – nella sua larghezza e durata – di sempre nuove scoperte e accordi.

Poets' memory and interpreters' forgetfulness. Cards and notes

The essay moves from the remark of several omissions (i.e., lack of indications of comparisons, especially Dantesque and Petrarchian or however of famous and crucial parallel passages) in certain recent annotated editions of old classics, and then offer several

examples of connection between texts, from a cast phonic-rhythmic to allusion antiphrastic, from re-echoing salacious to consonance unconscious, from stealthy foxy to quote blasphemous. The contribution concludes with some reflections on the risks of a literary study that aspiring to achieve objectives and scientific results, it loses that sense of reading as adventurous passion which can only constitute itself as an inexhaustible source – in its amplexus and duration – of new discoveries and connections.

Claudia Micocci

Franca Angelini

Il contributo delinea un intenso e incisivo ricordo di Franca Angelini, accostando tratti eloquenti della sua vita privata e della sua biografia intellettuale. Ne emerge la dominante dimensione teatrale, passione che ha orientato non solo l'attività di ricerca e di organizzatrice culturale della studiosa, ma anche la sua vita quotidiana: dalla tesi di laurea su Ruzante alla cerimonia riservata ai professori emeriti della "Sapienza", dove, in riconoscimento del carattere innovativo dei suoi studi – sintesi del dualismo fra testo e messa in scena – era stata instituita per lei la cattedra di Letteratura teatrale; dalla frequentazione di attori e registi alla direzione della rivista "Ariel" e dell'Istituto di studi pirandelliani e sul teatro contemporaneo.

Franca Angelini

The paper develops an intense and incisive remembrance of Franca Angelini, combining eloquent elements of her private life and her intellectual biography. What emerges from this is the dominant theatrical dimension, a passion that has guided not only her activities as a scholar and a cultural organizer, but also her daily life: from the thesis on Ruzante to the ceremony reserved for professors emeriti of Sapienza, where, in recognition of the innovative nature of her studies (synthesis of dualism between text and performance) the chair of theatrical literature was instituted for her; also her relationship with actors and directors to the management of the magazine "Ariel" and the "Institute of Studies on Pirandello and Contemporary Theatre".

Elisabetta Mondello

Il Rasoio di Occam e i magistrati scrittori di noir

L'articolo è dedicato al fenomeno, iniziato alla fine degli anni Novanta, della crescente presenza nell'editoria italiana di magistrati autori di *noir* o polizieschi. Come vivono questa doppia professionalizzazione? La metafora del Rasoio di Occam è la risposta di Giancarlo De Cataldo e indica l'inutilità di ipotesi complesse. Osservando le biografie intellettuali e alcuni testi di tre giudici, De Cataldo, Giancarlo Carofiglio e Francesco Caringella, emerge che la scelta della narrativa è dovuta a un bisogno interiore. Diversi per tanti aspetti, condividono il tema della giustizia, l'abbandono della "lingua del diritto", lo spiegare al lettore i meccanismi processuali entro la forma romanzo.

Ockham's Razor and Magistrates as Writers of Noir Fiction

This paper concerns the phenomenon of the growing presence of magistrates as writers of noir fiction or detective stories in the Italian publishing industry, started at the end of the 1990s. How do these writers experience their double-faced professionalism? Involving the Ockham's razor metaphor, Giancarlo De Cataldo's answer to this question points out the uselessness of elaborate hypothesis. The reflection on both intellectual biographies and some writings of the three judges De Cataldo, Giancarlo Carofiglio e Francesco Caringella, suggests that their narrative choice originates from inner needs. Although

they are different in several respects, they all share the theme of justice, the desertion of the “language of jurisprudence”, the propensity of explaining to the reader the trial mechanisms within the novel frame.

Giulia Radin

Natalino Sapegno e il Centenario dantesco del 1965. Una conferenza ferrarese sulla Commedia

La nota ripercorre sinteticamente i lavori danteschi di Natalino Sapegno a margine della pubblicazione di una conferenza, sinora inedita, tenuta dal critico nell’ambito delle celebrazioni dantesche del 1965, di cui egli fu promotore e protagonista. In particolare, nei suoi interventi degli anni Sessanta si può rilevare un’attenzione specifica per lo sviluppo storico della critica dantesca sino ad una linea interpretativa della *Commedia* definita dallo stesso Sapegno “storicismo integrale”, in grado di assicurare finalmente una lettura del poema che “compone in una visione organica la struttura e la poesia”.

Natalino Sapegno and the 700th Anniversary of Dante's birth in 1965. A lecture on the Divine Comedy given in Ferrara

The note summarizes Natalino Sapegno’s Dante studies on the margin of the publication of a lecture, unpublished yet, given by the critic in 1965 during the celebrations he took part in. During the 1960s, he paid special attention to the historical development of Dante’s criticism and arrived to interpret the Divine Comedy as “true historicism”. This concept assured at last a reading of the poem that puts together the structure and the poetry in an organic view.

Carlo Raggi

La Canzone repubblicana. Un inedito di Angelo Sassoli nei fondi dell'Archivio di Stato di Bologna

Il saggio ripercorre la breve produzione letteraria di Angelo Sassoli, giurista bolognese, noto continuatore dell’edizione Marsigli delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* (1798), per poi dare contezza, e trascrizione, di una canzone patriottica inedita – conservata nei fondi dell’Archivio di Stato di Bologna – scritta dal medesimo Sassoli in occasione della sua partecipazione al concorso *Ai poeti d’Italia*, bandito a Ferrara nel 1796, per dotare la neonata Repubblica Cispadana di un inno marziale e nazionale. Questo ritrovamento potrà aggiungere un importante tassello alla chiarificazione del rapporto fra il Sassoli e l’Ortis 1798.

The Canzone repubblicana. An unpublished patriotic song of Angelo Sassoli found in Archivio di Stato di Bologna

This assay sums up the short literary production of Angelo Sassoli, a Bolognese jurist, well known as the continuator of *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, Marsigli publisher, 1798; then it transcribes an unpublished patriotic song – well-preserved in Archivio di Stato di Bologna – written by the same Angelo Sassoli in the occasion of his participation in a public contest which Repubblica Cispadana arranged in Ferrara, 1796, in order to provide the new-born republic with a national anthem. This discovery will come in very useful to enlighten the relationships between Sassoli and Ortis 1798.

Raffaele Ruggiero

Machiavelli, Guicciardini, Erasmo: storia di una battaglia (Ravenna, 11 aprile 1512)

Il contributo mira a ricostruire la ricezione storico-politica degli esiti della battaglia di

Ravenna, con riferimento allo sviluppo delle dottrine machiavelliane. In particolare la cronaca dell'evento ricevuta da Francesco Guicciardini, ambasciatore in Spagna, attraverso le missive del padre Piero e del fratello Luigi attesta esplicitamente che in quei mesi Niccolò Machiavelli aveva scritto della battaglia «a passione», aumentando il numero dei caduti da una parte e diminuendoli dall'altra, secondo un preciso orientamento politico.

Machiavelli, Guicciardini, Erasmus: history of a battle (Ravenna, April 11th 1512)

The aim of this essay is to analyse the different (and sometimes conflictive) reports about the battle of Ravenna, linking that event to the development of Machiavellian thought. During 1512, Francesco Guicciardini was ambassador of Florence in Spain, and he received news about the battle through letters of his father Piero and his brother Luigi. That correspondence shows that Machiavelli had written too about the battle, but – at least in Francesco Guicciardini's opinion – Niccolò wrote «a passione» ("with passion" and untruthfulness), increasing the slain on one side and diminishing it on the other, according with an already clear political view.

Natalino Sapegno

Dante e il suo poema

Nell'aprile del 1965 Natalino Sapegno presentava una rilettura del poema dantesco davanti ad un vasto pubblico riunito nel Teatro comunale di Ferrara in occasione dell'apertura delle celebrazioni per il settimo centenario della nascita di Dante Alighieri. Nel discorso celebrativo, qui restituito nella sua trascrizione integrale, Sapegno metteva in luce sia la totale appartenenza del poema dantesco alla cultura medievale, di cui la *Commedia* costituisce inarrivabile sintesi e compiuta conclusione, sia la drammatica coscienza dantesca della crisi della civiltà medievale, e il senso lacerante di questa crisi, per cui il "poema sacro" si offre al suo autore come mezzo – emozionale, drammatico, fantastico – attraverso cui ricostruire, tramite la Scolastica e la scienza del Medioevo, proprio quel mondo perduto. L'unicità della prospettiva dantesca fu riproposta da Sapegno attraverso una rilettura unitaria del poema, in grado di restituirlne sia la pienezza del significato sia il pieno godimento dell'espressione poetica pura, radice della cultura nazionale.

Dante ad his poem

In April 1965 Natalino Sapegno presented a lecture on Dante's poem to a large public gathering in the Municipal Theatre of Ferrara on the occasion of the celebrations for the seventh centenary of the birth of Dante Alighieri. In his speech, here transcribed, Sapegno underlined how deeply Dante's poem belonged to medieval culture, of which the Comedy is an unattainable synthesis; he also emphasized both the dramatic consciousness Dante had of the crisis of medieval civilization, and the lacerating sense of this crisis. The "sacred poem", therefore, was for its author a mean – emotional, dramatic and fantastic – through which the readers could reconstruct, through the School and the science of the Middle Ages that lost world. The uniqueness of Dante's perspective was revived by Sapegno through a unified reading of the poem, which gave back the full the meaning of that poetic expression, a root of national culture.